



CITYPROJECT

cityproject.it

N° 22/2010 Poste Italiane SPA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DCB MILANO

DE LETTERA EDITORE

VERDE VERTICALE / ARCHITETTI UNDER 40 / INTERVISTA A FRANCESCO MORACE
EVERCHANGING COLOR A SEUL / DESIGN ETICO / ELECTRICITY / CAIXA FORUM MADRID



UNDER 40

5 studi, composti esclusivamente da giovani sotto i quarant'anni: li abbiamo selezionati, tra Bolzano e Siracusa, percorrendo l'Italia in cerca di idee e progetti in grado di cambiare il paesaggio urbano, il modo di fare architettura e ricerca. Abbiamo scelto alcuni degli studi più dinamici e innovativi e fatto a tutti le stesse domande. Ci hanno risposto, naturalmente, con approcci e atteggiamenti diversi; a volte, hanno preferito non pronunciarsi. Noi abbiamo incontrato un mondo ricco e mutevole, che si muove tra ricerca e collaborazioni internazionali ma che, il più delle volte, trova grande difficoltà ad affermarsi. Ci hanno spiegato perché e come, secondo loro, saranno le città del futuro.

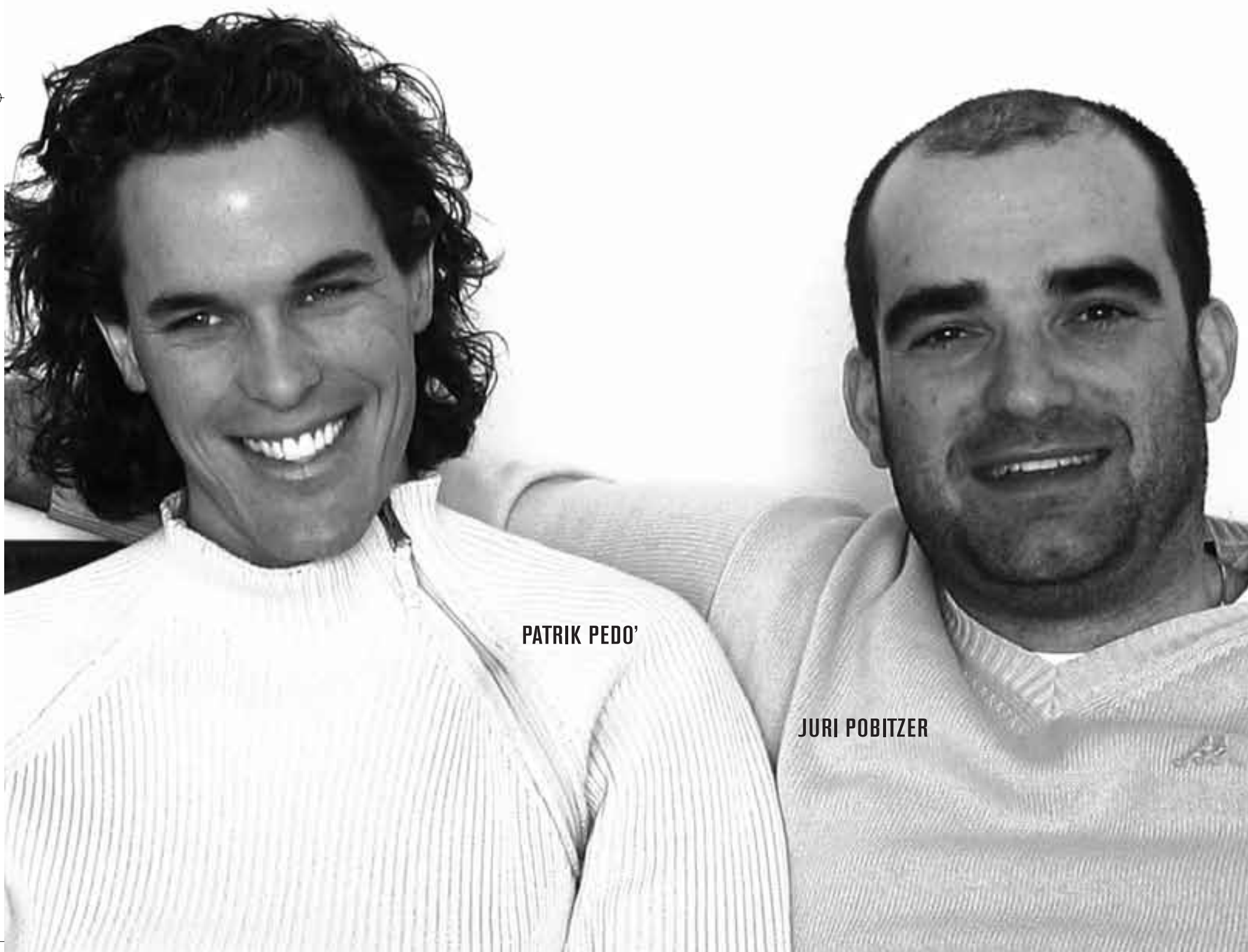


di Laura Della Badia

UNDER 40

MONOVOLUME

[www.monovolume.cc] Bolzano



PATRIK PEDO'

JURI POBITZER

Essere un giovane architetto: cosa significa oggi in Italia? Il Sudtirolo, terra nella quale prevalentemente operiamo, è "speciale", anche dal punto di vista architettonico. Negli ultimi anni, attraverso contaminazioni con l'Austria (e la Svizzera), l'impegno della committenza pubblica, la specializzazione dell'artigianato ed una azione consapevole della Fondazione dell'Ordine, si è venuto a creare un ambiente favorevole all'affermazione, anche sociale, dell'architettura contemporanea.

Non esiste più, oggi, una Scuola di riferimento per l'architettura italiana, come è accaduto invece in passato. Chi considerate i vostri Maestri? Le università non possono attualmente essere considerate un modello, né ci sono riferimenti universalmente riconosciuti. Se la prima cosa è un dramma, la seconda può venir considerata un bene. Pertanto non abbiamo maestri, ma cerchiamo di fare un'architettura propria, contemporanea ed al contempo nel solco della storia.

KLOTZ, BOLZANO

Nella sede della Klotz, un nuovo elemento sembra nascere dal tetto esistente, ma se ne separa con un'ampia facciata in vetro sul lato nord ed ovest. L'edificio avrà un involucro metallico, che citerà il tetto esistente sottolineandone, al contempo, la sua estraneità. cubatura: 1200 mc, superficie tot: 280 mq



Le idee che rappresentano meglio il vostro modo di fare architettura? Cercare soluzioni individuali, mettendo in discussione concetti tradizionali ed abitudini consolidate, al fine di creare un'architettura innovativa.

Quanto contano, nel vostro lavoro, la sperimentazione e la ricerca? Ne sono la base.

Qual è il lavoro più importante che avete realizzato o che state realizzando? La sede aziendale della ditta Blaas. Visto il terreno molto limitato, la sfida per noi era raggruppare tutte le esigenze pur creando un'architettura che riflettesse l'identità dell'azienda. La costruzione manifesta nel suo insieme omogeneità e compattezza. Esiste comunque una separazione netta fra il settore aperto al pubblico e quello privato. Questa suddivisione chiara e formale dei diversi settori dell'edificio viene percepita dal cliente anche dall'esterno.

Che cos'è la qualità in architettura? Pur cambiando nel tempo, rimane legata ai materiali, allo studio dei dettagli ed all'illuminazione degli spazi.

Sostenibilità: è da tempo l'argomento del giorno, ma quanto si traduce poi nella realtà progettuale? La sostenibilità viene sovente considerata un surplus, un valore aggiunto a posteriori, che costringe a scendere a compromessi con l'idea di progetto. Noi cerchiamo di rendere la sostenibilità una caratteristica integrante della nostra architettura, facendola diventare parte del concetto progettuale stesso. Solo in questo modo, a nostro avviso, quello che oggi è un trend potrà avere, in futuro, quel ruolo che si merita.

Parliamo di architettura digitale. Podrecca ci spiegava quanto gli studenti siano attratti dalla realtà virtuale, che è talmente forte e intrigante nella rappresentazione, che quasi non ha più senso costruire nella realtà. Cosa ne pensate? La realtà virtuale è un campo fondamentale per la ricerca architettonica, che sicuramente inciderà sulla nostra maniera di costruire. La contaminazione tra reale e virtuale è destinata ad aumentare (vedi il progetto GOGGLES di Google), facendo sfocare il confine tra i due livelli, ma ovviamente la realtà virtuale non potrà mai soddisfare tutte le nostre esigenze fisiche.

Quali sono i vostri principali mezzi di informazione e aggiornamento? e che tipo di informazioni cercate? Riviste: Detail, Domus, The Plan, Area, Casabella. Portali: www.europaconcorsi.com, www.archiportale.com, www.presstetter.it, www.arplus.com, www.architecture-page.com, www.dailytonic.com, www.baumetz.de, www.architecturenewsplus.com, www.worldarchitecture.org, [//diwerkbank.com](http://diwerkbank.com)

Domus, Area, Casabella, The Plan: da 0 a 10 che voto dareste alle riviste? Domus 8, Area 8, Casabella 9, The Plan 9.

Social network: li usate anche per lavoro? Sì.

Cosa consigliereste ad uno studente che si iscrive alla facoltà di architettura? Di scegliere l'università secondo criteri di qualità e di passare almeno un periodo all'estero, non considerandolo solo una vacanza.

Un argomento che ritenete importante e che secondo voi non viene affrontato dalla stampa di settore? Le opere di giovani architetti non ancora affermati.

Design e architettura: questa contaminazione è un segno del nostro tempo. Come evolverà nel futuro? L'architettura è sempre stata un'arte ispirata alla forma e alla bellezza. Non sarà diverso nemmeno in futuro ma sarà importante non far prevalere l'estetica fine a se stessa sulla funzione architettonica.

Le tre opere più interessanti degli ultimi dieci anni. Le Therme di Vals (Peter Zumthor), l'Opera Oslo (Snøhetta), il Mercedes-Benz Museum (UNStudio).

E le più brutte? Non solo è estremamente difficile dare un giudizio negativo e definitivo su un'opera altrui; c'è anche il problema che le opere più brutte non sono generalmente conosciute e dunque non sarebbe molto utile citarle. Ci asteniamo dunque dal rispondere.

Nel 2050 le nostre città saranno più ... e meno...? Più complesse e meno inquinanti.

U 4 0

CENTRALE IDROELETTRICA, VANDOIES (BZ)

La centrale rappresenta una roccia stilizzata che spunta dal pendio; il concetto viene ulteriormente rafforzato dal ridotto impiego di materiali (cemento, vetro ed acciaio - nelle sue forme naturali). L'impressione che si tratti di vera roccia viene evidenziata per mezzo di venature e variazioni di colore che attraversano tutto l'edificio. Le venature sono date da fasci di luce provenienti da lastre di vetro float stratificate e guide di acciaio corten inserite nel cemento. Poichè il livello della falda era molto alto (acqua proveniente dal pendio e dal fiume) il piano interrato è stato realizzato con calcestruzzo impermeabilizzato. Sulla base di questa scelta, l'intero edificio è stato poi realizzato in cemento impermeabile. Le superfici a vista in cemento sono state lavorate con una macchina in modo da renderle meno lisce e quindi dall'aspetto più naturale.

committente: centrale elettrica winnebach società consortile arl.

COMMITTENTE: CENTRALE ELETTRICA WINNEBACH SOCIETÀ CONSORTILE ARL

DATA REALIZZAZIONE: 2008/09

PRODUZIONE ANNUA MEDIA: 8,0 MILIONI DI KWH // COSTI DI COSTRUZIONE: 5,0 MIL EURO

WA AWARD 2008



EX ALUMIX - EX MAGNESIO

Le facciate dell'edificio esistente, sottoposte a tutela architettonica, sono state lasciate inalterate, concentrando quindi l'ampliamento sottoterra. I limiti relativi all'edificabilità dell'area ex magnesio hanno suggerito una costruzione addensata e con sviluppo verticale. Il desiderio di un forte legame tra le due aree ex Alumix ed ex Magnesio si esprime attraverso la forma e la progettazione delle facciate dei nuovi edifici.

Superficie del lotto di concorso ex Alumix 42.029 mq.

Superficie del lotto di concorso ex Magnesio 9.418 mq.





BLAAS

L'edificio, realizzato per l'azienda elettromeccanica Blaas, presenta una separazione netta fra il settore aperto al pubblico e quello privato. Questa suddivisione viene percepita anche dall'esterno: la facciata del piano terra e del primo piano, corrispondente alla zona di esposizione e di vendita, è stata realizzata in vetro per creare massima visibilità e trasparenza; gli spazi privati, come l'officina riparazioni, i magazzini e gli uffici, hanno le rispettive facciate coperte da una schermatura solare di tipo fisso. Per valorizzare la luce naturale, è stato creato un atrio con uno spazio verde al centro; questo spazio aperto permette, agli uffici del secondo piano, di ricevere sufficiente luce naturale.

GIACOMUZZI

L'edificio è la nuova sede di giacomuzzi sas, una impresa di installazioni idrauliche specializzata nello sviluppo di tecnologie ecologiche, con una forte tendenza all'innovazione, che si è voluta rappresentare anche nell'architettura. Il volume sembra svilupparsi direttamente a partire dal terreno, dal quale si eleva come una fascia contorta. Negli spazi interstiziali vengono ospitati tre piani molto aperti, delimitati solo da un'efficiente facciata in vetro isolante. Le soluzioni tecnologiche, come i pannelli solari e fotovoltaici, sono integrati direttamente nella "fascia", dando unità ad edificio ed installazioni. Gli ampi sbalzi e la tettoia frontale offrono riparo dal caldissimo sole estivo d'alta quota, mentre le masse di calcestruzzo vengono utilizzate attivamente per regolare il clima interno dell'edificio.

